COMMENTI
Venerdì 6 giugno

L'importanza di partecipare

Il coraggio della partecipazione è il titolo che la Cisl ha dato ai suoi congressi. Una parola risuonata cento e più volte, quasi un mantra, anche in ossequio alla proposta di iniziativa popolare presentata dalla Cisl, corredata di circa 400mila firme di cittadini, già approvata in un ramo del Parlamento ed in attesa di approvazione definitiva per la soddisfazione del nostro sindacato. La legge è intitolata legge sulla partecipazione dei lavoratori in forza dell'articolo 46 della Costituzione. Anche se, secondo una comparazione fatta tra proposta e progetto di legge, la sua portata è stata ridotta, con la cancellazione di alcune parti importanti della proposta, rimane un bel successo. Lasciamo da parte le malignità di chi sostiene che tutto ciò sia il frutto di qualche compromesso tra Cisl e Governo, ma ci si può domandare chi e quanti potranno beneficiare di una simile norma. Sicuramente non i disoccupati, i poveri, gli anziani, i lavoratori con salario troppo scarso, i pensionati. Ci saranno anche difficoltà perché la legge non sarà precettiva ma correlata con la contrattazione collettiva che parte in salita a causa delle divisioni sindacali. Ora siamo di fronte a 5 referendum, 4 su materia di lavoro, proposti dalla Cgil, ed uno importante sulla cittadinanza, proposto da Più Europa, argomento sul quale la Cisl si è spesa in senso positivo molte volte come si può evincere dalla lettura delle mozioni finali dei Congressi. Del resto in passato si cercava di convincere le forze politiche e istituzionali ad intervenire in materia per abbreviare le formalità, in nome dell'accoglienza e dell'integrazione, frutto della geniale intuizione di creare 30 anni fa l'Anolf (Associazione oltre le frontiere). Ebbene, scorrendo le dichiarazioni rilasciate dalla Cisl alla "Stampa" in merito al referendum, si dice che si tratta di scelte sbagliate nel merito e nel metodo.Il referendum su argomenti complessi è a volte fuorviante, rispetto alla soluzione dei problemi, tuttavia un sindacato così acceso nel sostenere la partecipazione, dovrebbe chiedere a tutti i propri iscritti ed ai cittadini di andare ad esprimere con il voto le proprie idee, a prescindere dal merito. Non schierarsi pronti a cogliere il frutto, in ogni caso amaro, dell'astensionismo cronico, non sarebbe esaltante. Sarebbe il contrario di quanto fecero i grandi segretari ai quali la Cisl, insieme ad altri, hanno dedicato due nuove Fondazioni. Carniti e Marini ebbero il coraggio nel 1985 di schierarsi pubblicamente per il NO ad un referendum del Pci sui quattro punti di scala mobile bloccati dal Governo Craxi. Vinse il NO e la Cisl potè essere orgogliosa. Sarebbe paradossale che oggi la Cisl lasciasse la questione in sordina, contraddicendo così la natura partecipativa tanto conclamata. Per questo e per quel poco che conta, andrò a votare con una scelta libera, correlata ai contenuti dei referendum. ***Fabrizio Carta***

SEGUE DALLA PRIMA

Mettere fine all'orrore di Gaza

(...) Gaza non si esaurisce in Hamas: è una comunità composta da uomini, donne e bambini che rivendicano il diritto a vivere con dignità, legati a quella terra da radici storiche e affettive. Nessuno ha il diritto di imporre l'esodo o di progettare una deportazione, trasformando Gaza in una destinazione di interesse strategico o economico. Ogniqualvolta si osservano le immagini di bambini mendicare un pasto caldo dai volontari – a loro volta esposti a gravi pericoli – si prova un senso profondo di impotenza e indignazione.
La giustificazione ricorrente secondo cui "tutto è iniziato con la strage del 7 ottobre" non può valere nei confronti di civili innocenti, tanto meno di bambini. Le donne, imprigionate nella morsa della povertà e della guerra, non possono essere considerate responsabili delle azioni di gruppi armati. È necessario modificare la narrazione dominante, sempre più distante dalla sensibilità dell'opinione pubblica globale. Israele ha diritto a vivere in pace e sicurezza, ma ha anche il dovere inderogabile di rispettare le norme del diritto internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite. Nessun trauma storico può giustificare azioni che violano il diritto umanitario.
La società israeliana è chiamata a reagire, in modo civile ma deciso, alla guerra condotta contro civili innocenti, dimostrando al mondo che i valori alla base della propria identità non si fondano sulla vendetta, bensì sulla pace e sulla giustizia. La sofferenza dei bambini colpisce chiunque, ma altrettanto grave è il silenzio di coloro che pure si oppongono alle politiche dell'attuale governo. La guerra, Israele, l'ha già persa sul piano morale: ha ancora la possibilità di salvaguardare la propria storia e la propria dignità. Israele, d'altro canto, non può permettersi di disperdere il proprio patrimonio di storia e memoria. Deve trovare il coraggio di affrontare il futuro cercando il consenso dell'opinione pubblica mondiale e degli Stati che determinano le linee guida nei consessi internazionali.
Affermare e consolidare la legittima aspirazione a vivere in pace e sicurezza non può più basarsi unicamente sul sostegno degli Stati Uniti o su quello, incerto, dell'Europa. Serve un'adesione più profonda da parte dei popoli, fondata su quei valori condivisi che hanno sostenuto la storia dell'Occidente nel secondo dopoguerra. Forse Israele è giunto a un bivio decisivo: rilanciare con convinzione il difficile ma già fruttuoso percorso del negoziato con i palestinesi, oppure continuare con bombardamenti illegittimi, condannandosi a un crescente isolamento e a una condizione di paura permanente.

ANTONELLO MENNE

SERVIZIO ON-LINE PER LA PUBBLICAZIONE DELLE NECROLOGIE SUL NOSTRO GIORNALE

www.unionesarda.it

RISPONDE
MASSIMO CRIVELLI

Il futuro del Cagliari

lettere@unionesarda.com

Per l'ennesima occasione un esponente importante della gestione politica del Bel Paese, nella circostanza un sorridente ministro Abodi, ci comunica che forse a fine anno, forse nel 2026, si aprirà il cantiere del nuovo stadio di Cagliari. Forse sono eccessivo ma, come in altri settori - vedi energia rinnovabile e connesse pale eoliche - continuano a prenderci per selvaggi con l'anello al naso e la sveglia al collo. Di questo stadio se ne parla e se ne scrive da tempi ormai non memorabili. Per una squadra che con i denti e con grande spirito di appartenenza ha saputo confermare Cagliari nella serie A; per un presidente Giulini che, siamo sinceri, come ai vecchi tempi mirabolanti è rimasto solo a sopportare tutto il peso di questi esaltanti ma altrettanto finanziariamente pesanti campionati; ma soprattutto per i quasi ventimila appassionati sardi che ogni domenica vanno a tifare il Cagliari nelle ormai solite tribune provvisorie, è dovere di chi ci amministra dare una buona volta certezze su questo fantomatico nuovo stadio, divulgare quali sono le difficoltà per la sua realizzazione, come ritengono siano in grado di superarle, darci tempi e cronologie dell'effettiva realizzazione, sempre che questo progetto sia realmente fattibile.

Gesualdo Gorini

In difesa di Nicola

Dopo un campionato combattuto, anche con determinazione ed un progetto sportivo e tecnico ben preciso, giunge la notizia dell'addio a Nicola da parte del Cagliari calcio e del suo presidente Giulini. Il pretesto è la non utilizzazione da parte dell'allenatore uscente di vari giocatori; giovani profili che, sulla carta, ma soprattutto in ottica di mercato, hanno diminuito il loro valore causa lo scarso utilizzo in campionato da parte del tecnico. Si parla di Prati, Marin, Felici e lo stesso angolano Luvumbo, non sufficientemente valorizzati da Nicola. Sinceramente mi sento di dissentire completamente dalla linea di Giulini, che si dimostra ancora una volta, azzardato e non di parola. Forse le motivazioni non sono valide? Lo sarebbero anche se fossero sincere e giustificate. La realtà è che Giulini ha già deciso per il cambio di allenatore. A torto però. A vantaggio di Nicola devo rilevare la coerenza, l'aver centrato l'obbiettivo preposto e la sua grande limpidezza ed onestà intellettuale.

Antonio, Selargius

Ha ragione Giulini

Il presidente Giulini decide di cambiare. Sono del parere che sia anche giusto. Ma, qualsiasi allenatore sceglierà per il suoi Cagliari, avrà anche lui una minima ambizione. Ritengo ci sinno nel rooster dei calciatori una buona base. Presidente, se non vuole soffrire anche quest'anno metta mano al tesoretto e dia la possibilità al direttore sportivo di contrattualizzare bravi calciatori. Non dimenticando di scegliere anche fra quelli di sua proprietà che rientrano dai vari prestiti e salutare chi a Cagliari ha fatto bene o male il suo tempo.

Carlo Caschili

Sono giorni caldi per il futuro del Cagliari. Il lettore Gorini è scettico sul nuovo stadio. Difficile biasimarlo visto che gli anni passano e di questo benedetto nuovo impianto non se ne vede nemmeno l'ombra. Quanto alla scelta di cambiare allenatore i tifosi sembrano divisi. Per quel che vale dico la mia: Nicola ha centrato l'obiettivo salvezza, anche per demerito delle concorrenti. Non mi sembra tuttavia che abbia dato alla squadra una vera impronta di gioco.

Tariffe sulle navi

A proposito di tariffe navali: fa piacere che Silvio Lai si sia accorto che i costi fissati dalla UE vengono scaricati sulle famiglie. Però non si chiede perché gli armatori dopo 20 anni non si sono adeguati alla direttiva. Nel Nord Europa lo hanno fatto da anni. Eppure quelli del Pd per 12 anni consecutivi sono stati al Governo.

Nino

I VOSTRI SMS

Scriveteci al numero 340.7309308

Alla quinta giornata di campionato verrà richiamato Nicola, non confermato con una scelta non ponderata e del tutto discutibile. **(M. M.)**

••••

Tutta la sinistra mobilitata per la Palestina. E l'Ucraina? Perché tacciano? Non si vuole criticare la Russia? **(G. Z.)**

••••

Parcheggi in aeroporto: cosa bisogna fare per andare a prendere un parente quando arriva? Dove si deve parcheggiare? È tutto difficile, devono solo guadagnare, i cittadini non hanno alcun diritto. **(Elio)**

••••

Leggere che Brusca ora è libero e sotto protezione non è una bella notizia. **(Tzoku, Sadali)**

Giorgia Meloni è convinta che quel più uno per raggiungere il quorum nei referendum sia il suo voto. **(Ugo)**

••••

Simone Inzaghi come calciatore è stato inferiore a Pippo e lo sarebbe stato anche come allenatore se pure a Pippo avessero dato campioni. **(sms firmato)**

••••

Decadenza Todde: Truzzu che chiede con forza le dimissioni della governatrice forse si dimentica del suo più che negativo trascorso personale. **(Joy)**

••••

Propugnatore d'una società disordinata, manipolatore di coscienze deboli. Questo è Fedez per Tacitus che non sembra preoccupato per l'influenza che ha avuto sui giovani di Forza Italia, invitato da Gasparri. **(Nicola)**

LA LETTERA

L'importanza di partecipare

Il coraggio della partecipazione è il titolo che la Cisl ha dato ai suoi congressi. Una parola risuonata cento e più volte, quasi un mantra, anche in ossequio alla proposta di iniziativa popolare presentata dalla Cisl, corredata di circa 400mila firme di cittadini, già approvata in un ramo del Parlamento ed in attesa di approvazione definitiva per la soddisfazione del nostro sindacato.
La legge è intitolata legge sulla partecipazione dei lavoratori in forza dell'articolo 46 della Costituzione. Anche se, secondo una comparazione fatta tra proposta e progetto di legge, la sua portata è stata ridotta, con la cancellazione di alcune parti importanti della proposta, rimane un bel successo.
Lasciamo da parte le malignità di chi sostiene che tutto ciò sia il frutto di qualche compromesso tra Cisl e Governo, ma ci si può domandare chi e quanti potranno beneficiare di una simile norma. Sicuramente non i disoccupati, i poveri, gli anziani, i lavoratori con salario troppo scarso, i pensionati. Ci saranno anche difficoltà perché la legge non sarà precettiva ma correlata con la contrattazione collettiva che parte in salita a causa delle divisioni sindacali.
Ora siamo di fronte a 5 referendum, 4 su materia di lavoro, proposti dalla Cgil, ed uno importante sulla cittadinanza, proposto da Più Europa, argomento sul quale la Cisl si è spesa in senso positivo molte volte come si può evincere dalla lettura delle mozioni finali dei Congressi. Del resto in passato si cercava di convincere le forze politiche e istituzionali ad intervenire in materia per abbreviare le formalità, in nome dell'accoglienza e dell'integrazione, frutto della geniale intuizione di creare 30 anni fa l'Anolf (Associazione oltre le frontiere).
Ebbene, scorrendo le dichiarazioni rilasciate dalla Cisl alla "Stampa" in merito al referendum, si dice che si tratta di scelte sbagliate nel merito e nel metodo. Il referendum su argomenti complessi è a volte fuorviante, rispetto alla soluzione dei problemi, tuttavia un sindacato così acceso nel sostenere la partecipazione, dovrebbe chiedere a tutti i propri iscritti ed ai cittadini di andare ad esprimere con il voto le proprie idee, a prescindere dal merito. Non schierarsi pronti a cogliere il frutto, in ogni caso amaro, dell'astensionismo cronico, non sarebbe esaltante.
Sarebbe il contrario di quanto fecero i grandi segretari ai quali la Cisl, insieme ad altri, hanno dedicato due nuove Fondazioni. Carniti e Marini ebbero il coraggio nel 1985 di schierarsi pubblicamente per il NO ad un referendum del Pci sui quattro punti di scala mobile bloccati dal Governo Craxi. Vinse il NO e la Cisl potè essere orgogliosa. Sarebbe paradossale che oggi la Cisl lasciasse la questione in sordina, contraddicendo così la natura partecipativa tanto conclamata.
Per questo e per quel poco che conta, andrò a votare con una scelta libera, correlata ai contenuti dei referendum.

FABRIZIO CARTA